



**“NOI
ABBIAMO
SCELTO.”**

"L'autoironia è il pilastro su cui abbiamo costruito le nostre vite e carriere per regalare un sorriso a chi ci sta intorno e a chi segue con tanto affetto le nostre avventure televisive. Anche nei momenti più difficili, quando il cancro ci ha toccati da vicino, abbiamo affrontato la situazione con serenità, cercando di trasmettere coraggio e ottimismo a chi, come noi, stava vivendo la più dura delle battaglie. Ma non vogliamo che la nostra sfida finisca qui. Ecco perché abbiamo deciso di disporre un piccolo lascito, nel nostro testamento, a favore della Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro: per schierarci ancora una volta al fianco dei ricercatori e non dar tregua a questa terribile malattia."

Sandra Mondaini e Raimondo Vianello

AIUTARE LA RICERCA CON UN LASCITO È SEMPLICE.



FONDAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO
20122 Milano Via Corridoni, 7 Tel. 02794707 www.fondazionefirc.it

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE IN COLLABORAZIONE CON **MONDADORI**

Con la ricerca, contro il cancro.

DI MARCO VITALE



[LA BORSA & LA VITA]

ENEL ALLA GUERRA DELL'ENERGIA

I colossi russi, francesi e tedeschi si battono per il controllo del mercato europeo. L'azienda italiana, con una mossa a sorpresa, è riuscita a inserirsi nel gioco. Ma chi difende l'interesse dei consumatori?

In Spagna una lunga e dura battaglia della guerra energetica in corso in Europa si sta avviando, anche grazie all'intervento inatteso di un protagonista italiano (Enel), alla fase decisiva. Queste guerre, di solito, non interessano la gente normale, consapevole che esse passano sopra la sua testa senza la possibilità di influenzarne il corso. Le battaglie per il controllo energetico sono tuttavia sviluppi che influenzeranno la vita di tutti, nei decenni a venire, molto più dell'ossessionante chiacchiericcio che affligge i giornali e le televisioni in materia di gay e di Dico. La gente non può fare nulla nelle battaglie energetiche salvo cercare di capire che cosa sta succedendo e perché.

In Europa, a seguito delle privatizzazioni, totali o parziali, delle aziende energetiche è partito un processo di concentrazione tra questi soggetti e insieme una guerra tra gli stessi per il predominio su scala europea. Tre sono i principali protagonisti. La russa **Gaz-Prom** che controlla gran parte dei consumi europei di gas per lo più destinati alla generazione di elettricità e non esita a utilizzare questo potere in modo spregiudicato. La francese **Edf**, un colosso (124 GW, presenza nei principali mercati europei oltre che in numerosi Paesi extraeuropei tra cui la Cina, 58 reattori nucleari che producono 63 GW e le assicurano bassi costi di generazione, un insieme di accordi che le garantiscono, in una prospettiva a breve, il controllo dell'italiana Edison). Il terzo protagonista è la tedesca **Eon**, altro gigante nell'approvvigionamento del gas che, con un'offerta pubblica d'acquisto dell'impresa energetica spagnola **Endesa** (presente anche in Italia) si riprometteva di creare il più importante gruppo mondiale di elettricità e gas.

Proprio intorno alla possibilità di acquistare il controllo della spagnola **Endesa**, che per la sua importanza è in grado di sancire la supremazia dell'uno o dell'altro gruppo, è in corso da due anni un'aspra battaglia. Eon sembrava avviarsi alla conclusione positiva dell'offerta pubblica di acquisto quando è entrata in gioco l'italiana **Enel**, che ha acquistato sul mercato circa il 25% di Endesa, con un esborso di 10 miliardi di euro. È presto per dire come finirà ma la corsa di Eon si è trasformata in una marcia con affanno.

Possiamo trarre da queste vicende due riflessioni di interesse generale. In primo luogo, dobbiamo esprimere

un giudizio positivo per l'entrata in campo di Enel. Questa, anche se non ha la stazza di Edf ed Eon e se, per ora, è sostanzialmente domestica, è un gruppo di tutto rispetto, in grado di giocare la sua parte con dignità nel processo di concentrazione dell'industria energetica europea. Non vi era nessuna ragione per cui Enel continuasse a restare assente da questa partita. Positivo, dunque, il fatto che sia scesa in campo: auguriamoci che l'abbia fatto sulla base di una visione di lungo respiro, con l'intenzione di diventare un'azienda europea che conta.



La seconda riflessione è che queste guerre non promettono nulla di buono per il consumatore. Come per le banche, il processo di concentrazione è destinato a dare maggiore potere ai produttori, che saranno o monopolisti o membri di un ristrettissimo oligopolio, facendo soffrire sempre più i consumatori. Il costo dell'energia non solo resterà alto ma aumenterà per il sommarsi di due fattori: le spinte oggettive del mercato mondiale, che vede la domanda crescere più rapidamente dell'offerta; la forza sempre più dominante dei monopoli e oligopoli internazionali di fronte ai quali l'opinione pubblica e la politica saranno sempre più deboli.

Per fortuna una risposta a questo pericoloso trend si intravede. Da tutto il mondo arrivano notizie positive sul fronte dei risparmi energetici e delle energie alternative. Sul fronte del risparmio energetico è soprattutto dalla progettazione e costruzione di case ecologiche, e dal rinnovo di lampade ed elettrodomestici ad alto consumo con altri a basso consumo, che emerge sempre più chiara la possibilità di ottenere rilevanti risparmi energetici. Sul fronte delle energie alternative numerose e sempre più concrete sono le prospettive interessanti (dalla fusione nucleare, progetto guidato dall'italiano Bruno Coppi del Mit di Boston, all'agroenergia alla geotermia, al fotovoltaico, alle turbine eoliche). E in questi campi, ricerca e tecnologia italiana non sono per niente arretrate, anzi in qualche campo sono all'avanguardia.

Insomma, anche nell'energia come nelle banche e in altri settori, i "concentratori" ci stanno preparando un pacchetto di carcere duro. Ma le nuove tecnologie, friendly all'uomo e al vivere democratico, ci aiutano a preparare le vie di fuga e di sopravvivenza.